

# Che cos'è un pensiero

Gabriele Ferri

## Indice

<b>Introduzione</b>	<b>1</b>
<b>La risposta di Wittgenstein</b>	<b>1</b>
<b>L'argomentazione di Wittgenstein</b>	<b>2</b>
<b>Punti critici e punti di forza</b>	<b>3</b>
<b>Bibliografia</b>	<b>3</b>

## Introduzione

L'obiettivo di questo testo è tentare di definire le caratteristiche del concetto di pensiero così come viene presentato all'interno del *Tractatus Logico-Philosophicus* di Ludwig Wittgenstein.

## La risposta di Wittgenstein

Nelle parole dell'autore, il pensiero è l'immagine logica dei fatti (T 3). Un'immagine logica viene a sua volta descritta come un'immagine che ha come propria forma di raffigurazione la forma logica (T 2.181).

La forma di raffigurazione è la possibilità della struttura di un'immagine (T 2.033).

Ma cos'è la struttura? Se l'immagine è un fatto, cioè uno stato di cose sussistente, la sua struttura è il rapporto che sussiste tra il complesso di tutti gli oggetti che la compongono, intesa ad un livello di astrazione in cui si descrive l'immagine come un certo numero di oggetti che stanno in una certa relazione. All'interno di un'immagine ciascuno degli elementi (nel caso specifico della proposizione, che è un particolare tipo di immagine, un nome) fa le veci di un certo oggetto. Il modo in cui gli elementi dell'immagine si rapportano costituisce la sua struttura (T 2.15). Quando la struttura di una qualsiasi immagine viene identificata con la forma logica, definita da Wittgenstein come *ciò che ogni*

*immagine deve avere in comune con la realtà per poterla raffigurare* (T 2.18), essa può rappresentare la realtà. Dato che ogni immagine è anche un'immagine logica (T 2.182), il pensiero può appunto rappresentare la realtà in modo adeguato.

la proprietà comune che permette al pensiero di essere immagine della realtà è dunque la propria forma, che è la forma logica (T 2.18). Questo permette alle immagini che costituiscono il pensiero di essere rappresentazioni fedeli della realtà.

## L'argomentazione di Wittgeinstein

Ma quali sono, nella prospettiva dell'autore, le ragioni per accogliere la concezione del pensiero come immagine? Concepire i pensieri come immagini è un ottimo modo per spiegare la capacità dei parlanti di comprendere immediatamente le proposizioni sulla realtà, che sono sequenze organizzate di oggetti significanti, messe in relazione dalla medesima forma logica che organizza il pensiero. La caratteristica principale del pensiero concepito come immagine è quella di esibire le relazioni logiche tra le parti, che "si mostrano" nella proposizione. In altre parole, il pensiero contiene la possibilità degli stati di cose che pensa (T 3.02), contiene cioè la forma degli stati di cose che pensa, ossia la forma logica.

L'immagine logica della realtà, il pensiero, "permette" l'esistenza infatti ogni stato di cose possibile - l'insieme di tutti quanti i suoi fatti, che costituisce lo spazio logico (T 1.13); ma la sua sola forma non è informativa circa la sussistenza della situazione che rappresenta<sup>1</sup>, e necessita dunque di una verifica empirica che la accerti. Tautologie e contraddizioni (T 4.462) mostrano invece la loro insensatezza, in quanto non possono riferirsi a stati di cose, ovvero sono sempre vere o sempre false indipendentemente dalle condizioni di verità.

Ad un parlante diventa così possibile, una volta chiariti i significati degli atomi proposizionali costituenti - che non sono frutto di una attribuzione arbitraria, ma indissolubilmente legati alla situazione che si dà nei fatti - comprendere qualsiasi combinazione di queste parole, cioè ogni realtà possibile. L'immagine presenta cioè uno stato di cose possibile nello spazio logico (T 2.202).

Una seconda illustrazione che viene data del concetto di pensiero è infatti proprio quella di proposizione dotata di senso (T 4), cioè suscettibile di essere vera o falsa. Il pensiero coincide con la proposizione, in quanto immagine di uno stato di cose, cioè immagine di una configurazione, costituita da oggetti linguistici che fanno le veci, ossia i nomi.

Non esiste per i fatti una possibilità ulteriore a quella delineata dallo spazio logico. Non si può pensare illogicamente (T 4.571), cioè il pensiero è *costretto* a

---

<sup>1</sup>P. Frascolla, *Il Tractatus Logico-Philosophicus di Wittgeinstein, Introduzione Alla Lettura*, Carocci, Roma 2000, p. 72

riflettere la realtà. Per questo motivo, la logica è trascendentale, è un'immagine speculare del mondo (T 6.13).

## Punti critici e punti di forza

Al di là delle difficoltà generali che si incontrano nella lettura di tutto il testo, una spiegazione completa dell'idea di pensiero risulta essere particolarmente complessa.

Oltre alle due definizioni, esplicitamente fornite, di pensiero come immagine e come proposizione sensata, non viene infatti mai del tutto chiarito in quale forma esistano i pensieri.

Se tutto ciò che accade è la totalità dei fatti, e non accade null'altro, il lettore è indotto a considerare il pensiero come un fatto, in quanto è un'immagine, e tutte le immagini sono fatti, cioè sussistono in quanto sono formate da costituenti che fanno le veci di entità indistruttibili e assolutamente reali, cioè gli oggetti. Ma proseguendo per questa strada, se il pensiero è un fatto, e dunque esiste realmente, non vengono mai del tutto chiarite le circostanze in cui questo possa darsi nel mondo. Se grazie al concetto di immagine è possibile indicare molto bene ciò che si mostra, non si riesce tuttavia a capire dove o perchè ciò avvenga: ecco spiegato perchè il pensiero, cioè la proposizione, in quanto immagine, *mostra* il suo senso (T 4.022).

Il punto è talmente incerto da aver suscitato una varietà di interpretazioni, che si dividono tra posizioni psicologistiche, ossia che assumono che Wittgenstein abbia presupposto per i pensieri una natura anzitutto di “fenomeni psichici” - ipotesi, questa, che si offre a numerose critiche<sup>2</sup>, e posizioni non psicologistiche, che preferiscono attenersi più fedelmente al testo e definire il concetto di pensiero esclusivamente come immagine logica (T 3) e proposizione sensata (T 4), potendolo al massimo definire, in base alle definizioni precedenti, come una configurazione astratta di elementi suscettibili di un valore di verità.

## Bibliografia

- (TLP) Wittgenstein Ludwig (1921), *Logisch-philosophische Abhandlung*, in “*Annalen der Naturphilosophie*”, 14, pp. 185-262; ed. Riveduta con trad. ingl. *Tractatus logico-philosophicus*, Kegan Paul, Trench, Trubner & Co., London 1922 (trad. it. Con testo originale a fronte *Tractatus logico-philosophicus*, a cura di Pasquale Frascolla e Luigi Perissinotto, Feltrinelli, Milano 2022)
- Frascolla Pasquale (2000), *Il Tractatus Logico-Philosophicus di Wittgenstein, Introduzione Alla Lettura*, Carocci, Roma 2000

---

<sup>2</sup>P. Frascolla, *Il Tractatus Logico-Philosophicus di Wittgenstein, Introduzione Alla Lettura*, Carocci, Roma 2000, pp. 74-77